

giovedì 8 dicembre ore 16

**FERRARA
MUSICA**
CONCERTISTICA 2022/2023

Pinacoteca Nazionale, Palazzo dei Diamanti

Ensemble La Reverdie

Lux Laetitia

*I fasti della devozione mariana
alla corte di Ferrara al tempo di Lionello*



La Reverdie

Claudia Caffagni voce, liuto

Livia Caffagni voce, viella, flauti

Elisabetta De Mircovich voce, viella

Teodora Tommasi voce, arpa, flauto

Doron David Sherwin voce, cornetto

Matteo Zenatti voce, arpa

con la partecipazione di

Valerio Mazzucconi trombone, tenore

Emanuele Petracco voce

in collaborazione con
Gallerie Estensi e Bal'danza



Lux Letitiae

I fasti della devozione mariana alla Corte di Ferrara al tempo di Lionello

JOHN DUNSTABLE

(†1453)

Gaude virgo salutata /

Virgo mater comprobatis -

cc. 116v-117v (unicum)

Quam pulchra es - cc. 83v-84

GUILLAUME DUFAY

(1397-1474)

Alma redemptoris mater - cc. 60v-61

Magnificat octavi toni - cc. 42-43v

JOHN DUNSTABLE

(†1453)

Specialis virgo - c. 83 (strumentale)

Salve Regina Mater mire -

cc. 93v-94 (unicum)

GILLES BINCHOIS

(†1460)

Ave regina celorum - c. 75v (unicum)

LEONEL POWER

(†1445)

Salve Regina misericordie, cc. 88v-90

GUILLAUME DUFAY

(1397-1474)

Ave maris stella - cc. 7v-8

Flos florum - cc. 59v-60

fonte:

Modena, Biblioteca Estense Universitaria,
MS αX.1.11

Trascrizione moderna a cura di Claudia Caffagni

Testi recitati da Santa Caterina Vigri,

Corona de la Madre de Cristo, 1460ca.

Note di ascolto

Una corona di mottetti mariani del Quattrocento sembra riferirsi esclusivamente a un mondo ultraterreno che ignora le vicende particolari dei mortali; ma nel percorso proposto da laReverdie il divino e l'umano si intrecciano come voci in contrappunto, con la Corte ferrarese sullo sfondo, ove si incontrano i destini di due fanciulle: Margherita d'Este, figlia di Nicolò III e sorella di Leonello, mecenate di artisti ed eruditi, e Caterina de' Vigri, futura mistica e santa. Nella medesima Corte giunge, alla metà del secolo, un celebre cantore, formatosi nella Cappella musicale di Santa Maria del Fiore e successivamente attestato nella Cappella papale. È un francese, ricordato nei registri come *Benoit cantore*, *Benedetto di Zohane* o *Benotto*; porta con sé un codice musicale - il futuro Modena B - contenente più di cento opere sacre dei maggiori compositori inglesi e fiamminghi del suo tempo (primo fra tutti Dufay), che daranno lustro agli uffici religiosi della Cappella ferrarese negli anni a venire.

Benché oggi non se ne sappia molto, nel XV secolo Benoit era un apprezzato professionista in carriera: di lui parlano le cronache a partire dagli anni Trenta, quando venne assunto dall'oratorio fiorentino di Orsanmichele come «laudese» (ovvero come cantore di laude nelle funzioni dei giorni festivi) e poi come insegnante delle giovani leve di cantanti. In pochi anni Benoit scalò la gerarchia musicale del tempo, trovandosi a capo del nuovo gruppo di cantori professionisti che, nel dicembre 1438, venne scelto dagli Operai di Santa Maria del Fiore per dare nuova linfa alle funzioni religiose: un cambiamento importante, che segna un punto di rottura nella tradizione esecutiva locale, attraverso il passaggio dalla consueta coppia di cantori - *tenorista* e *biscantor* - alla prima Cappella polifonica del Duomo di Firenze. Per sé e per i propri collaboratori Benoit aveva in mente progetti complessi e innovativi, che avrebbero accolto le nuove esigenze liturgiche e musicali avanzate al momento dell'assunzione: un rinnovamento a tutto tondo, dal repertorio allo stile di canto, che avrebbe restituito a Firenze la reputazione di cui aveva goduto un tempo. Con un piccolo sforzo di immaginazione, si può avere un'idea dello stupore nelle orecchie degli ascoltatori, quando per la prima volta i quattro cantori presero parte alla liturgia, cantando musica fino ad allora inaudita in Duomo. L'ipotesi avanzata da recenti studi suggerisce che Benoit e i suoi collaboratori leggessero da un grande volume manoscritto, oggi riconosciuto in Modena B, una delle più importanti fonti per la musica polifonica del primo Quattrocento. Molti indizi lasciano supporre che sia stato lo stesso Benoit a riunire, selezionare, organizzare e trascrivere la musica del codice, allestendo non solo una raccolta moderna, significativa e di gran gusto, ma anche un oggetto elegante dal punto di vista calligrafico e dell'impaginazione - con lettere ornate, scrittura ampia e accurata, inchiostri colorati e poche cancellature

– degno di un committente e di un incarico tanto importanti. Anche la suddivisione interna del codice sembra rispecchiare l'impegno profuso da Benoit nel portare a termine i propri progetti. Dalle 139 carte rimanenti (si stima che originariamente fossero 150) è palese come i diversi generi musicali siano distribuiti in concomitanza con l'inizio di un nuovo fascicolo del codice: il primo e il secondo gruppo di dieci carte, infatti, sono dedicati agli inni; dal terzo fino a metà del sesto trovano spazio antifone e Magnificat; segue una serie di mottetti, di provenienza continentale e, a partire dal nono fascicolo, inglese: l'ultima parte accoglie in sostanza la più grande collezione di mottetti inglesi di questo periodo, un'epoca in cui le fonti per la musica insulare sono poche e frammentarie. La divisione tra repertorio liturgico e musica mottettistica è sottolineata, nella redazione dell'indice, dalla rubrica «Hic Incipiunt Motteti» (“qui iniziano i mottetti”), in inchiostro rosso: le composizioni che seguono questo punto sono opere vistosamente più elaborate, che si avvalgono di tecniche compositive spesso molto complesse, e di uno stile vario e moderno. L'aspetto più straordinario di questo codice risiede forse nella constatazione che è attualmente l'unica fonte conosciuta per 54 delle 131 composizioni ivi contenute; di molti altri brani, inoltre, ha permesso l'attribuzione, strappandoli all'anonimato loro riservato in altri codici. Tra le tante, spiccano alcune pagine dei tre fra i più influenti compositori della prima metà del secolo: sono otto le composizioni di Binchois (Mons [?], 1400 ca. - Soignies, 1460) trasmesse come *unicum* in Modena B, undici quelle di John Dunstable (Dunstable [?], 1390 ca. - Londra [?], 1453), altrettante sono assegnate a Guillaume Dufay (Beersel, 1397 - Cambrai, 1474). La musica di quest'ultimo trova uno spazio considerevole nella selezione di Benoit: più del 35% delle composizioni sono a lui attribuite; ognuna, per giunta, è trascritta senza sbavature, con un'accuratezza e una precisione tali da indurre gli studiosi a ipotizzare che il cantore-copista leggesse da una copia autografa messa a disposizione dal fiammingo, anch'egli a Firenze a partire dal 1435, al seguito della Cappella papale. Non è un caso che Modena B contenga uno dei più noti mottetti isoritmici di Dufay, *Nuper rosarum flores*, composto ed eseguito per le celebrazioni della consacrazione della cupola di Santa Maria del Fiore, nel 1436. Il più solido anello di congiunzione tra i due musicisti fu infatti Papa Eugenio IV, che soggiornò nella Signoria tra il 1434 e il 1436, quando il Pontefice si spostò a Bologna e poi a Ferrara. La città estense – al tempo vicariato papale – era infatti stata scelta come nuova sede del Concilio ecumenico di Basilea, promosso al fine di riunire la Chiesa latina con quella greca di Costantinopoli. Il Concilio fu spostato a Firenze nel 1439, probabilmente sotto le pressioni di Cosimo de' Medici, che – tornato dall'esilio – da tempo ambiva a restituire alla città un ruolo di primo piano nello scacchiere politico; e il lungo soggiorno del Papa, l'i-

naugurazione della magnifica cupola del Brunelleschi, l'assunzione di una nuova Cappella musicale erano certamente parte del progetto.

Ferrara, intanto, per almeno un anno era diventata il centro del mondo: qui si trovarono riunite non solo la Curia papale, ma anche una vasta delegazione di cardinali e vescovi, oltre all'imperatore Giovanni VIII e suo fratello Giuseppe II, patriarca di Costantinopoli, con un seguito di quasi 700 persone. Non si può dire con certezza quando Modena B arrivò a Ferrara – se in occasione del Concilio o qualche anno dopo – ma è significativo che il nome di Benoit («Benedetto di Zohane detto Benoit cantore») compaia in un documento del 1448 contenente l'elenco dei membri della Cappella di Leonello d'Este. Gli studiosi concordano sull'ipotesi secondo la quale il musicista avrebbe portato con sé a Ferrara il codice che aveva compilato a Firenze: Modena B restò dunque nella città estense per almeno un secolo e mezzo, fino al trasferimento della famiglia ducale, e di gran parte dell'imponente biblioteca, a Modena. Leonello fu un illustre sostenitore delle arti e delle lettere: a lui si deve la costituzione della prima Cappella musicale di Corte a Ferrara, che si avvaleva di cantanti professionisti provenienti soprattutto dalla Francia, come Benoit. La lunga reggenza del padre, Niccolò III (il quale ospitò il Concilio di Eugenio IV), e poi quella più breve ma significativa di Leonello stesso segnarono un periodo particolarmente felice nella vita artistica della città.

E a Ferrara, negli anni della giovinezza di Leonello, prende forma il destino della donna che dal XVIII secolo sarà universalmente conosciuta come Santa Caterina da Bologna (Bologna, 1413 - 1463). Quando giunse alla Corte estense al seguito del padre Giovanni de' Vigri, diplomatico al servizio di Niccolò III, Caterina aveva solo dodici anni: il suo bell'aspetto e il mite carattere impressionarono la Principessa Margherita d'Este, figlia di Niccolò III e sorella di Leonello, che volle la fanciulla come propria dama di compagnia. Quello che per Benoit fu un approdo, per Caterina costituì un punto di partenza: a Corte ella venne introdotta a una prima educazione musicale, artistica e letteraria, che la resero, in età adulta, un'artista a tutto tondo, capace di leggere il latino e comporre versi, dipingere tele e miniare



Nell'immagine Binchois (a destra) con in mano una piccola arpa e Guillaume Dufay (a sinistra) accanto a un organo portativo in una copia manoscritta miniata di "Le champion des dames" di Martin le Franc (1440 circa)

codici, cantare e suonare la viola. Scrisse di lei Illuminata Bembo, prima biografa della santa bolognese: «E la più parte de sua vita mentre che stete nel seculo fu alevata insiememente con madona Margarita, figliola del Marchese e con le figliole de Chagnacino, chasa gentile e nobile; e bene se li dimostrava como che era ben alevata, imperoché era de ingegno gentilissimo e tuta ordinata e no tanto dispecta e velle come che se nominava e apelava». La vita “nel seculo” di Caterina de’ Vigri terminò alla morte del padre nel 1427, quando ella dapprima si unì a una comunità agostiniana di donne devote, organizzate intorno alla nobildonna Lucia Mascheroni, e successivamente fondò – insieme ad alcune sue compagne – un convento di clarisse osservanti intitolato al *Corpus Christi*, con l’appoggio di Papa Eugenio IV. La fondazione della comunità ferrarese, a cui Caterina partecipò ancora molto giovane, non fu che un’opera prima: tra il 1455 e il 1456, in un contesto particolarmente favorevole alla creazione di nuove istituzioni monastiche nell’Italia settentrionale, venne chiesto a Caterina di tornare a Bologna per fondarvi quella che sarebbe poi diventata la comunità di clarisse del *Corpus Domini*. Nominata Badessa, in pochi anni Caterina infuse nel convento bolognese l’afflato intellettuale e spirituale sperimentato a Corte, rendendolo un centro culturale particolarmente vivace. Il legame della santa con la musica, già centrale nelle sue opere teologico-devozionali, è spesso testimoniato nell’itinerario mistico di Caterina. Significativa è ad esempio la visione avuta nel 1462, durante l’ultimo anno della sua esistenza terrena: davanti al trono di Dio, un angelo suona una *violeta*, accompagnando un canto dalle parole del profeta Isaia *Et gloria eius in te videbitur*. E la *violeta* suonata da Caterina nel corso della sua vita si trova ancora accanto al suo corpo miracolosamente incorrotto, insieme ad altre reliquie, nel Convento del *Corpus Domini*.

Lo speciale significato della musica nella storia del misticismo di stampo francescano, dopotutto, ha radici profonde: come scrive Livia Caffagni, «il canto improvvisato in volgare, espressione di gaudio interiore derivante dalla contemplazione divina, e la composizione di testi e musiche per laude che possano trasmettere agli altri questo spirito di preghiera, sfociano con naturalezza nell’esperienza mistica musicale di Francesco, per il quale la preghiera del cuore *coincide* col canto. [...] Anche Caterina, come Francesco, riceve la consolazione spirituale di udire angeli cantare e suonare. Lei addirittura sembra voler prolungare la gioia della visione continuando a cantare e suonare la stessa melodia ascoltata in cielo, non vergognandosi di richiedere con insistenza quasi fanciullesca una *violeta* per poterlo fare». Al pari della musica – tanto nella veste essenziale della lauda quanto nelle sue manifestazioni formali di statuto più alto, come il mottetto – il culto della Vergine è da sempre per la Chiesa un imponente strumento di comunione, di affermazione della propria identità e di protezione della

compromessa unità. La devozione mariana diviene presto il simbolo di un'istituzione che vuole essere madre di tutti i cristiani, così come la Vergine è Madre del Cristo e figura materna per antonomasia, in una congiuntura storica che vede la Curia papale protagonista di tumultuose vicende durante tutto il Quattrocento. Mentre ancora sopravvive qualche scoria dello Scisma avignonese, infatti, le fazioni interne sono esacerbate dal Concilio di Basilea, che finirà per provocare una ulteriore scissione tra cardinali fedeli a Papa Eugenio IV (il quale sceglierà di trasferire il sinodo a Ferrara) e la delegazione arroccata in Svizzera, che eleggerà l'antipapa savoiaro Felice V. E se da un lato la centralità della figura della Madre è invocata dai teologi come una bussola nella tempesta, per le mistiche di formazione francescana come Caterina, la Vergine è sin dalle origini l'interlocutrice d'elezione. Tra gli scritti della santa dedicati al culto mariano, la *Corona de la Madre de Christo* si presta particolarmente bene a scandire la narrazione già suggerita nei testi dei mottetti del codice fiorentino (ma ferrarese d'adozione) Modena B. La *Corona* raccoglie infatti 63 *Meditazioni* sui Misteri relativi ad episodi significativi della vita della Vergine: dall'Annunciazione, intonata da Dunstable in *Gaude Virgo salutata / Virgo Mater comprobatis*, un prezioso *unicum* del codice di Benoit, fino all'Assunzione, evocata nell'*Ave Regina celorum* di Binchois e nel *Salve Regina misericordie* di Leonel Power (? - Canterbury, 1445), compositore e teorico inglese, contemporaneo di Dunstable. La conclusione della *Corona* – un delicato invito, per le «devote anime», a trovare conforto nell'intercessione della Vergine «per tutti gli afflitti e bisognosi» – è contrappuntata da due celebri composizioni di Dufay. La prima, l'inno *Ave maris stella*, è una supplica dai toni dolcissimi, incastonata tra il saluto alla «stella del mare» e alla conclusiva lode all'Altissimo. L'inno, come Benoit ricorda («In festivitibus gloriose virginis marie», secondo la rubrica presente in Modena B), è una parte essenziale dei Vespri, specie nell'Ufficio festivo dedicato alla Vergine. La seconda, il mottetto *Flos florum*, contiene invece evidenti allusioni a Firenze, città che condivide con la Vergine la simbologia del fiore: il giglio bianco, nel caso della Signoria, e la rosa, emblema mariano per eccellenza.



Presentazione a cura di Sara Maria Fantini

per il Festival dell'Ascensione, Milano, concerto del 5 maggio 2022
www.associazionenoema.it

Nell'immagine: Papa Eugenio IV raffigurato da Cristofano dell'Altissimo (1568 circa); olio su tavola, Galleria degli Uffizi, Firenze.

Testi

Qualuncha persona vole cum devotione dire la corona de la matre de Christo, debe in prima dipartire la mente sua da le cosse terrene et levandola a Dio e ponendo le genochia in terra et col segno della sancta cro[c]e signandosi dire el Pater noster e poi dire, cum le debite e devote inclinatione overo genuflexione, la prima Ave Maria contemplando:

La prima meditatione, cioè della conceptione sancta de Maria, et in essa considerati che, havendo la pietà divina deliberato de redimere la humana generatione, mandò l'angelo a Joachino e ad sancta Anna, sua consorte, ad anuntiarli la conceptione de questa vergine benedecta e che la chiamasero Maria. Unde creò Idio quella anima sanctissima doctata de più doni, gracie, scientie, virtù e privilegi che tute l'altre anime. Poi adunque considerare quanto era grande la leticia sentiva l'anima de Maria.

Meditatio secunda: la sua natività. O quanta letitia hebero el patre e matre e' parenti de Maria et tuti li spiriti beati e angelici! Et pensa li soi acti e costumi devoti insino alli tre anni.

Meditatio tercia: come fu menata al sacro tempio e qui pensare come andava divota e humile, domandando al patre e matre la benedictione. E loro gli la detteno lacrimando, basandola e confortandola alla humilità, obedientia e ogni virtù et come ella tolse Idio per patre.

Meditatio quarta: quando fece voto de perpetua virginità. O quanta dolceça, o quanta suavità sentiva Maria, facto el detto voto, perché quanto più cresceva in virtù, tanto maggiore gratia da Dio receivea!

Meditatio quinta: quando fu desponsata a Ioseph. De[h], considera come tractandosi che Maria se dovea maritare, cum quanta devotione e lacrime orava che Dio se dignase mostrare quale fusse el meglio.

Meditatio sexta: quando essendo in chasa del suo patre in camera in oratione apparveli l'angelo Gabriele; salutandola dixit: "Ave Maria etc."

I.

Gaude virgo salutata angelicore relatu,
*mox es gravida libera omni reatu;
in te deitas humanata celesti flatu,
virgo manens illibata re et cogitatu.*

*Que mirum si paveas, dum conceptus pandit,
quanto magis caveas, cum ad partum scandit.
Dum virgo [per]maneat, mens hec verba pandit,
dicens "Ne timeas," te mulcendo blandit.*

*Nondum contentaris, cum dicit parituram:
quomodo miraris fietque curante;
nescisse virum flaris, sed semper esse puram,
credo, quod miraris, mutasse naturam.*

Angelus: "Concipies de superis celestem

*Deum et tu paries filium terrestrem.
In te non est caries, natum habes testem.
Leviatan insanies, hic fert tibi pestem."*

II.

*Gaude virgo singularis, mater nostri salvatoris,
radix vite popularis, germen novi floris.
Ex te sumpsit hinc tu paris ampullam liquoris
qua virtute aquas maris tenes stilla roris.*

*Dic, quo verbo concepisti, angeli vultui
"Dominus tecum" audisti dicens, "fui tui."
Presentem conclusisti, tunc naturam sui,
Messiam invenisti de natura tui.*

*O celestis armonia, in hac junctioe,
caro nostre cum sophia in unum persone;*

*qualiter ex qua via studeas colone,
hec sola mater novit pia et tu Jhesum bone.*

*Mater heres Dei mundi redemptoris,
pia tu memento mei in extremis horis;
ne coarctent mei rei, secum suis horis
[et] presentas faciei mei plasmatoris.*

I.

Rallegrati Vergine, accolta da un messaggio angelico,
presto sei in attesa, libera da ogni peccato;
in te la divinità si è incarnata con un soffio celeste,
lasciandoti vergine incontaminata nei fatti
e nei pensieri.

Se temi il miracolo, mentre il concepimento
viene rivelato,
quanto maggiore sarà la tua preoccupazione,
quando sarà il momento del parto.
Mentre rimani vergine, la mente rivela
queste parole
dicendo “non aver paura”, e ti leniscono
sfiorandoti dolcemente.

Non ribellarti quando dice che partorirai,
nonostante ti stupisca e ti procuri affanno.
Ti è stato annunciato di non conoscere
uomo, ma di essere sempre pura,
e credo - cosa mirabile - che tu abbia mutato
natura.

L'angelo: “Concepirai il Dio celeste
dai regni superni e partorirai un figlio della
terra.
Non c'è colpa in te, tuo figlio ne è testimone.
Tu tormenterai il Leviatano ed egli ti
affliggerà».

II

Rallegrati, fanciulla unica, madre del nostro
salvatore,
Radice della vita del popolo, seme del nuovo
fiore.
Da te ha bevuto, da qui tu prepari l'ampolla
della bevanda,
per la cui virtù trattieni le acque del mare in
una goccia di rugiada.

Di con quale parola hai concepito! Udendo
“il Signore è con te”

CONTRATENOR

*Virgo mater comprobabis, matrem partus
indicat,
claustrum ventris virginalis intactam te judicat.
Virginem cum divinalis natus ille benedicat,
celum, tellus, unda maris laudes tuas predicat.
Non est partus hic penalis qui matrem letificat.
Christus factus fraternalis sic exemplificat.*

dall'angelico volto, dicesti: “Sono tua”.

Hai saputo accogliere la sua presenza, e ora
la sua natura;
hai trovato il Messia nella tua stessa natura.

O celeste armonia in questa unione,
carne della nostra persona unita alla
Sapienza:
come e per quale via proteggi il tuo frutto
lo sa solo la madre pia, e tu, buon Gesù.

Madre ed erede di Dio, redentrice del
mondo,
ricordati di me tu, pia, nella mia ora estrema,
ch'io non sia costretto dalla mia colpa, ma
nel tempo eterno
introducimi al cospetto del mio creatore.

CONTRATENOR

Sei confermata vergine madre: il parto
mostra la madre,
il sigillo del tuo grembo verginale ti proclama
intatta.
Quando il tuo bambino divino ti benedice
come vergine,
il cielo, la terra e le onde dell'oceano
innalzano le tue lodi.
Non è una penitenza, questo parto che
rallegra la madre.
Cristo si fa nostro fratello, come insegna il
suo esempio.

Meditatio septima: quando, turbata delle parole de l'angelo per grande humilità, e l'angelo li disse: "Non temere, Maria, ecco che tu conciperai lo figliolo de Dio et chiamaralo per nome Ihesu".

La nona: quando, avendo intese tute le parole de l'angelo, li dixè: "Quomodo fiet istud?". Allora l'angelo li disse: "Maria, tanto è alto questo misterio che io non te'l posso dire, ma lo Spirito sancto sopravverà in te". O quanta leticia sentiva quell'anima benedecta de Maria!

La undecima: quando, como penso, vedendo l'angelo Maria non dare la risposta, li disse: "Ah, dolce Maria, lo Patre eterno te ha electa per sua sposa e el suo figliolo te vole per sua indubitata madre e tuti li angeli e la humana natura aspecta el tuo sancto consentimento". Ora che dolceza sentiva Maria consideratilo!

La XVI: quando essendo già hora de matutino, havendo bene intesa la ambasiata de l'angelo, tuta infiammata de carità, cum core e voce humile disse: "Ecce ancilla ecc.". Ora chi potria pensare la leticia hebe in quello puncto sentendosi essere congiunta cum Dio?

Quam pulchra es et quam decora,

*Carissima, in deliciis;
Statura tua assimilata est palme,
Et ubera tua botris;
Caput tuum ut Carmelus,
Collum tuum sicut turris eburnea.*

*Veni, dilecte mi, ingrediamur in agrum,
Et videamus si flores fructus parturierunt,
Si floruerunt mala punica;
Ibi dabo tibi ubera mea. Alleluia.*

Quanto sei bella e quanto sei graziosa,
Carissima mia, in mezzo alle delizie.
La tua statura somiglia a una palma
e i tuoi seni a grappoli d'uva.
Il tuo capo è simile al monte Carmelo,
Una torre d'avorio è il tuo collo.

Vieni, mio diletto, andiamo nel campo
e vedremo se i fiori hanno prodotto i loro frutti,
se i melograni sono fioriti.
Là ti donerò i miei seni. Alleluia.

La XVII quando l'angelo intese la grata risposta de Maria, de novo se inginocchiò regratiandola, dicendo qua[n]to seria a Dio e a tuta la corte del cielo grata la sua risposta. Poi tornò in cielo gridando et dicendo cum gran festa: "Venite exultemus Domino. Ecce virgo concepit."

Alma Redemptoris Mater,

*que pervia coeli porta manes
et stella maris,
succurre cadenti
surgere qui curat, populo;
tu que genuisti, natura mirante,
tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius,
Gabrielis ab osumens illud, "Ave",
Peccatorum miserere.*

O santa Madre del Redentore,
che rimani accessibile porta del cielo,
e stella del mare,
soccorri il popolo cadente,
che vuole rialzarsi:
Tu che hai generato, nello stupore della natura,
il tuo santo Genitore,
Vergine prima e dopo,
accogliendo quell'"Ave" dalla bocca di Gabriele,
abbi pietà dei peccatori.

La XVIII quando gravida del figliolo de Dio, non intendendo de manifestarlo a persona e tuta piena de carità, andosene a visitare sancta Helisabetha.

La XIX quando, giunta Maria in casa de sancta Helisabeth, la salutò reverentemente unde sancta Helisabeth alegramente li disse: "Benedetta tu intra mulieres".

La XX quando questa vergine sancta vide che sancta Helisabeth havea cegnosciuto la incarnatione del figliolo de Dio, la chiamò in chamera et humilmente et cum lacrima li disse ogni cossa per ordine et cum grande fervore comenciò a cantare el Magnificat.

Magnificat

anima mea Dominum,

et exultavit spiritus meus

in Deo salutari meo

quia respexit humilitatem ancille sue,

ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes

generationes

quia fecit mihi magna, qui potens est:

et Sanctum nomen eius

et misericordia eius a progenie in progenies
timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo,

dispersit superbos mente cordis sui,

deposuit potentes de sede,

et exaltavit humiles;

esurientes implevit bonis,

et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel, puerum suum,

recordatus misericordie sue,

sicut locutus est ad patres nostros,

Abraham et semini eius in secula.

Gloria Patri et Filio

et Spiritui Sancto,

sicut erat in principio et nunc et semper

et in secula seculorum. Amen.

L'anima mia

magnifica il Signore

e il mio spirito esulta

in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi

chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua
misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre

nei secoli dei secoli. Amen.

La LI quando, venuta la sera del suo transito, ecco venire el glorioso figliolo cum multitudíne d'angeli et spiriti beati. Pensa che gaudio ebe Maria quando parlò col suo figlio e cum canti e dolce melodie la portò in cielo.

La LII quando el terço dì, resuscitato el corpo de questa vergine e reunita l'anima col corpo facto tuto glorioso, apogiata al suo figliolo, fu da lui assumpta sopra li quatro elementi et sopra li septe pianiti.

La LIII quando continuando la sua felicissima assumptione fu elevata sopra el ciel stellato e sopra el cielo cristalino et pervene al cielo Impireo: o quanta leticia avea Maria!

Specialis Virgo (strumentale)

La LIII quando pervene al choro delli Angeli et quando contempla tuti li sancii angeli et altri santi, che erano in quello choro, ordinatamente inclinarsi a Maria cum dolce melodie.

La LV quando fu assumpta sopra el choro de li Archangeli, li quali cantando diceano: “Prosperè procede et regna”

La LVI quando fu assumpta sopra el choro de li Principati cum gloria grande.

La LVII quando fu assumpta sopra el choro de le Potestate tuti laudandola dicendo: “Ascende superius”.

La LVIII quando fu assumpta sopra el choro de le Virtude. Questi spiriti beati avançano in beleşa e in gloria tuti li sopradicti.

La LVIII quando fu assumpta sopra el choro de le Dominatione, ebe questa vergine sancta leticia maravigliosa.

La LX quando fu assumpta sopra el choro de li sancti Throni. Questi cum molti soni e canti ad alta voce diceano: “Vergine sancta, prosperè procede et regna”.

Salve, Regina,

Mater mire clementie

Nostra medicina,

Vera salus, salve!

Te deprecantes flebiles

Miserie nati Eve

Ut gementes exules

De lacu miserie,

Eya quoque pia relevatrix,

Nos de valle suscipias

Lacrimarum in viam pacis.

Et Jesum, tuum dulcissimum

Nobis per te reductis ad patriam.

Salve Regina,

Madre di mirabile clemenza,

Nostra medicina,

Vera fonte di salvezza, salve!

Tristi, ti supplichiamo

Noi nati dall'infelicità di Eva,

come esuli gementi

in un lago di miseria.

Orsù dunque pia soccorritrice,

sollevaci dalla valle di lacrime

sulla via della pace.

E a noi, per mezzo di te riportati in patria,

mostra Il tuo dolcissimo Gesù.

[L]a LXI quando fu assumpta sopra el choro de li Cherubini, li quali desiderando fusse la loro madona, dato el degno loco tuti ad una voce cantando: “Ascende prosperè et regna”.

La LXII quando fu assumpta sopra el choro de li Seraphini tuti ardenti de carità e amore de Dio. O quanta alegreça ebe Maria quando intrando in quello supremo choro vide tanta moltitudine de spiriti beati cantando: “Ascende mater digna!”

La LXIII quando questa gloriosa regina, trapassando tuti li nove chori de li angeli, fu exaltata sopra tuti e fu posta in una regale sedia et ad una tuti cantando: “Pone, Domine, in capite eius coronam de lapide precioso”.

Ave Regina celorum,
Mater Regis Angelorum.
O Maria flos virginum
velud rosa vel lilium,
funde preces ad filium
pro salute fidelium.

Ave Regina del cielo
Madre del Re degli angeli:
O Maria, fiore delle vergini,
Come la rosa o il giglio,
Prega tuo Figlio
Per la salvezza dei fedeli.

Anima divota de Maria, contempla e videla stare humile e reverente nel conspecto de Dio et vidi el suo Figliolo sanctissimo tuto festivo, li pone in capo una imperiale corona d'oro finissimo de gigli e de molte nobile petre preciose e vari lavoreri ornata, formata cum tri distanti circuli l'uno sopra l'altro.

Nel primo circolo erano sculpite le quatro virtù cardinale, cioè Justicia, Prudentia, Forteça e Temperança per equali spacii divisa l'una da l'altra, le quale reluceano meravigliosamente.

Nel secundo circolo, più alto che'l primo, erano de zentile lavorero sculpite quele tre virtù, cioè Obedientia, Povertà e Virginità, le quale mirabilmente reluceano in quella regale corona.

Nel tergo e supremo circolo di questa corona, sculpiti erano cum mirabile ornato le tre virtù theologiche, cioè Fede, Sperança e Carità, divise l'una da l'altra per pari spacii.

Nella suprema parte di questa corona era uno mirabile zoielo de bele e varie pietre preciose ornato, tra le quale principalmente sculpita era la virtù de la sancta Humilità, la quale col suo grande splendore illustrava e decorava quella corona per modo che era uno stupore.

Salve, Regina, Mater misericordie,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Eve.
Ad te suspiramus gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos convertet.
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exsilium, ostende.
O virgo mater ecclesie,
eterne porta glorie,
esto nobis refugium
apud patrem et filium,
O clemens,
Virgo clemens, virgo pia,
virgo dulcis o Maria
exaudi preces omnium
ad te pie clamantium
o pia,
funde preces tuo nato,
crucifixo, vulnerato
et pro nobis flagellato,
spinis puncto felle potato,
o dulcis [Virgo] Maria!

Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del Tuo seno.
O Vergine, madre della chiesa
Porta di eterna gloria,
sii nostro rifugio
presso il padre e il figlio.
O clemente!
Vergine clemente, Vergine pia
Vergine dolce, o Maria,
esaudisci le preghiere di tutti coloro
che ti invocano pietosamente.
O pia!
prega chi, nato da te
è stato crocifisso e piagato,
per noi flagellato
trafitto dalle spine e abbeverato di fiele,
O dolce [Vergine] Maria!

Et qui pe[n]ssate, devote anime, quello che la regina del mondo rispondesse. Per niente è da dubitare che questa piissima madre cum tute le sue forze domandò gratia per tuti li afflitti e bisognosi, li quali se ritrovano in purgatorio o in questa vita, e amici e inimici et per li peccatori, e maxime per quelli che divotamente a lei ricorreno.

*«Ave, maris stella,
Dei mater alma,
atque semper virgo,
felix celi porta.*

*Sumens illud «Ave»
Gabrielis ore,
funda nos in pace,
mutans Eve nomen.*

*Solve vincla reis,
profer lumen cecis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.*

*Monstra te esse matrem,
sumat per te precem
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.*

*Virgo singularis,
inter omnes mitis,
nos culpis solutos
mites fac et castos.*

*Vitam presta puram,
iter para tutum,
ut videntes Jhesum
semper collemur.*

*Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spiritus Sancto
tribus honor unus. Amen»*

«Salve, Stella del Mare
di Dio madre alma
vergine sempre e feconda
porta del cielo.

Ricevendo quell'ave
dal labbro di Gabriele
noi nella pace immergi
mutando il nome d'Eva

Sciogli dai lacci i rei
ridona la luce ai ciechi
discaccia i nostri mali
ottienici ogni bene.

Dimostra d'esser madre
Per te le preci accolga
colui che, per noi nascendo,
s'offerse d'esser tuo figlio.

Vergine senza pari
tra tutte la più mite
Scioglici dalle colpe
rendici casti e miti.

Donaci vita pura
proteggi il nostro viaggio
finché Gesù vedendo
gioire per sempre insieme

Sia lode a Dio Padre
a Cristo sommo onore
allo Spirito Santo
onore a tutti e Tre. Amen»

Adonque, a questa madre benedecta ci aricomandamo domandandoli tute quelle virtù le quale resplendeano in la sua corona, e gratia de seguirarla quanto la nostra misera e caduca fragilità permette, seguendo le vestigie de la sua sancta vita haverla per nostra advocata et cum toto el core laudarla e magnificarla e reverentemente cum le genochia in terra salutarla.

**«Flos florum,
Fons hortorum,
Regina polorum,**

«Fiore dei fiori,
sorgente dei giardini
Regina dei cieli,

*Spes venie,
Lux leticie,
Medicina dolorum,*

speranza di perdono,
luce di letizia,
rimedio ai dolori,

*Virga recens
Et virgo decens,
Forma bonorum:*

fresco virgulto
e vergine degna,
modello di bontà,

*Parce reis
Et opem fer eis
In pace piorum,*

perdona i peccatori
e dà loro aiuto
nella pace dei giusti,

*Pasce tuos,
Succurre tuis,
Miserere tuorum! »*

abbi cura dei tuoi figli,
soccorrili,
abbi pietà di loro!»

Traduzioni dal latino a cura di Gaetano Miglioranza

LA REVERDIE

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo e del primo Rinascimento. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in oltre trent'anni di attività, ne hanno fatto un gruppo unico per affiatamento, entusiasmo e acclamato virtuosismo vocale e strumentale.

Per restituire il ricchissimo e variegato repertorio medievale, le componenti fin dai loro esordi hanno ritenuto fondamentale unire il canto alla pratica strumentale, sviluppando un linguaggio e un suono comuni che le rende inconfondibili sia nell'impasto delle voci che in quello dei loro strumenti.

In trentasei anni di ricerca, laReverdie ha spaziato dalla monodia liturgica alle prime forme di polifonia, dall'ars nova italiana e francese alle polifonie complesse dei Franco-fiamminghi del Quattrocento, approfondendo inoltre la pratica dell'improvvisazione anche nel confronto con strumenti di altre culture.

laReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Ungheria, Svezia, Messico.

Ha registrato per RaiRadio3, Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk, Südwest Rundfunk



e Westdeutscher Rundfunk (Germania), BRT3, Radio Klara (Belgio), France Musique (Francia), ORF 1 (Austria), Antenna 2 (Portogallo), Rne e RTVE (Spagna), Radio2 (Polonia), Radio Televizija Slovenja (Slovenia), Espace2 (Svizzera), KRO Radio4 (Olanda).

Ha all'attivo una ventina di registrazioni discografiche per ARCANA/Outhere Music molte delle quali in co-produzione con WDR, insignite di numerosi premi della critica internazionale, fra cui il "Diapason d'Or de l'année 1993" che ha lanciato la loro carriera. Gli ultimi Cd hanno ricevuto la nomination all'International Classical Music Awards (2010, 2014, 2019) per la categoria Early Music. Dall'estesa discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il Cd dedicato al Medioevo per la collana "I Classici della Musica pubblicato" dal Corriere della Sera nel 2007.

Negli ultimi anni brani registrati da laReverdie sono stati richiesti per alcune colonne sonore e nel 2021 l'ensemble è stato invitato a registrare un brano originale per il film *Across the River and Into the Trees*, regia di Paola Ortiz.

Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio, David Riondino e Christophe Deslignes.

Foto di Daniela Franchi





Santa Caterina de Vigri in un dipinto di Guglielmo Giraldi (attivo tra 1445 e 1489)

Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

ORCHESTRA DA CAMERA

DI MANTOVA

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

6 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 14 DICEMBRE

**ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA, ANDREA LUCCHESINI,
MARCO RIZZI, LAWRENCE POWER** *Musiche di Mozart*



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

